

IL NUOVO FRONTE

La lotta alla pandemia

IL PREMIER
 «I vaccini per evitare
 la chiusura totale»

«È un quadro dove occorre colpire la pandemia, il virus con lo strumento più importante, il vaccino, accelerando, anche con hub aperti di notte. Nello stesso tempo bisogna cercare di non fare come

l'anno precedente, quando era giustificato tenendo chiuso tutto». Lo ha detto ieri il presidente del consiglio, Mario Draghi, nel corso di una conferenza stampa.

LA SITUAZIONE L'Azienda ospedaliera universitaria integrata conferma: «Il siero è sicuro anche per i più piccoli»

Crescono i ricoveri dei bimbi Due sono in terapia intensiva

 I medici dell'Azienda ospedaliera
 «Vaccinateli, per i rischi di oggi
 ma anche per quelli del futuro
 Troppe donne gravide hanno paura»

 Luca Mazzara
 luca.mazzara@larena.it

L'INIZIATIVA

In un giorno 1237 iniezioni ai più piccoli nell'open day

 Un successo. Su tutto il territorio provinciale di competenza dell'Usls 9 l'Open day per le vaccinazioni ai bambini di domenica ha coinvolto moltissimi piccoli di città e provincia. Sono stati in tutto 1237 a ricevere il siero anti Covid, di cui 571 per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera universitaria integrata, a fronte dei 376 prenotati. «Procediamo bene, i numeri sono confortanti anche se bisogna convincere sempre più gente possibile», sottolinea Piacentini. Il totale delle vaccinazioni pediatriche somministrate nell'Aouai ammonta a 5833 dosi. Sono aperti 8025 posti fino al 28 febbraio, di cui 4700 ancora disponibili. «Ma comunque siamo pronti ad accogliere tutti, chiunque si sia presentato è stato vaccinato», fa sapere Bravi, «è un passo importante e la nostra disponibilità è massima». **L.M.**


I più piccoli L'invito dell'Aouai è di vaccinare i bambini per scongiurare i rischi del Covid

bin non è importante solo per l'immediato, c'è un numero di relativamente importanti di manifestazioni della Mis-C, la sindrome infiammatoria multisistemica, ha conseguenze che non sono ancora ben conosciute e vedremo negli anni cosa succederà, più si riesce ad evitare l'infezione e quindi anche le conseguenze dell'infezione meglio è», continua Piacentini ricordando come in questo momento oltre ai sei ricoverati pediatrici in area non critica per il Covid ci sono anche due bambini in terapia intensiva con infezione da coronavirus, tra cui uno di solo un mese affetto anche da patologia oncologica. «Il problema nei bambini è numericamente meno frequente rispetto agli adulti, ma nel singolo caso potrebbe avere conseguenze importanti e quindi è importante vaccinare anche i più piccoli. Reazioni? Al momento non abbiamo visto nulla di significativo», è il

messaggio del direttore di Pediatria C confermato dal direttore generale dell'Aouai Callisto Bravi presente assieme al direttore sanitario Matilde Carlucci.

Dai bimbi piccoli a quelli che stanno per nascere, visto che una grossa questione riguarda le donne in gravidanza. «Un aumento netto di pazienti Sars-Cov-2 positive si registra anche presso Ostetricia e ginecologia del nostro ospedale della Donna e del bambino», evidenzia il professor Massimo Franchi, direttore del dipartimento Materno-Infantile, «con un aumento di ricoveri rispetto alla precedente ondata del 2021 in cui su circa 100 casi osservati una sola paziente ha necessitato di ricovero in erapia intensiva. Dal 1 di dicembre 2021 a oggi vi è stato un incremento di casi: 31 ricoveri di pazienti Covid-positivi, di cui nove vaccinate, con 11 accessi in pronto soccorso di pazienti con tamponi

antigenico positivo dimesse al domicilio. Oltre a quattro pazienti non vaccinate ricoverate in terapia intensiva di cui attualmente tre dimesse e una ancora ricoverata», l'ormai famosa donna di Trieste non vax la cui bambina era stata fatta nascere mentre la madre era intubata, le sue condizioni sono gravi e quella della neonata ancora stabilite.

«Attualmente nel nido/terapia intensiva neonatale vi sono sei neonati e due in Tin, tutti Covid negativi ma che tuttavia necessitano di isolamento in quanto nati da madri Covid positive, è anche un problema di numeri», sottolinea ancora Franchi. «La vaccinazione può essere consigliata in tutte le epoche della gravidanza, a oggi sono state vaccinate nell'ospedale di Aouai Verona circa il 25 per cento delle gravide e puerpere. La vaccinazione è fondamentale, nelle gravide e nei bambini».

NUOVI FARMACI

Corre la pillola anti Covid Usata già con 24 pazienti



Ai vertici Il direttore Bravi con la professoressa Tacconelli

È partito sabato nel dipartimento di Malattie infettive di Borgo Roma, il trattamento in compresse con l'antivirale Molnupiravir, la cosiddetta pillola anti Covid. Una terapia di cui si è parlato molto ma che al momento è riservata ai pazienti con infezione da Sars-Cov-2 con sintomi lievi o moderati che non hanno bisogno di ossigenoterapia ma sono ad alto rischio di sviluppo di malattia severa e ospedalizzazione, per problemi di obesità, diabete scompensato, malattia cardiovascolare severa, insufficienza renale cronica, immunodeficienza primaria e secondaria e ancora broncopneumopatia severa.

Nel fine settimana sono stati trattati già 24 pazienti con età media di 64 anni, i pazienti sono tutti presso il proprio domicilio in trattamento per cinque giorni con quattro compresse ogni 12 ore. L'ambulatorio dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata seguito dalla professoressa Evelina Tacconelli che dirige anche tutto il dipartimento di Malattie infettive, prosegue inoltre il trattamento con gli anticorpi monoclonali iniziato a marzo 2021. Nelle ultime due settimane sono stati trattati 305 pazienti con i

monoclonali, un numero che supera il migliaio invece se si considerano i mesi scorsi dall'inizio delle cure con gli anticorpi monoclonali. Soltanto due pazienti con patologie concomitanti severe sono stati ospedalizzati, nessuno è ricoverato in terapia intensiva. «In cinque giorni con la terapia orale la riduzione del rischio di ricovero è del 90 per cento per i soggetti non vaccinati, per forza di cose penso che sui vaccinati l'effetto sia minore», conferma Tacconelli. Il paziente con tampone positivo con i criteri di rischio per malattia severa deve contattare il medico di medicina generale che lo invia al centro prescrittore dell'Aouai per la valutazione. «Al momento possiamo trattare solo pazienti con fattori di rischio importanti».

 Un'altra arma quindi nella lotta al Covid. «Per somministrare i monoclonali teniamo aperto un ambulatorio con cinque postazioni per fare 20 pazienti al giorno», sottolinea il direttore Bravi, «un lavoro notevole per tutta l'Azienda ospedaliera e per Malattie infettive», gli fa eco Tacconelli, «senza farmaci mai, abbiamo somministrato monoclonali anche a Natale, San Silvestro e Capodanno». **L.Maz.**
DUBBI Numerose le domande che i cittadini si pongono. «Non ho comunicazioni sul fatto di essere risultata positiva»

«Impossibile prenotare un tampone»

 Nei centri Ulss non ci sono posti
 E rimane il nodo dei test fai da te

Maria Vittoria Adami

●● Positivi nel limbo con un test rapido effettuato in farmacia. Cittadini che si affidano, errando, al fai-da-te pensando di poter certificare la malattia. Vaccinati contagiati che non riescono a raggiungere il proprio medico di base o non ricevono da lui risposte alle loro domande. Nelle case dei veronesi regna il caos tra persone positive o in quarantena rimpallati tra disposizioni dell'Usls 9, diretti-ve dei medici e consigli in farmacia. Lo raccontano i nostri

lettori che in questi giorni inviano alla redazione diversi quesiti. Una questione in particolare è quella della certificazione della malattia, indispensabile per regolare la somministrazione della terza dose o per tornare a scuola o al lavoro.

«Mio figlio di 19 anni, con doppia vaccinazione, è risultato positivo con test rapido effettuato in farmacia il 31 dicembre. Il medico dice che con le nuove disposizioni non serve il molecolare, in quanto il rapido ha validità. Il 4 gennaio, con un altro rapido, risulta negativo. Mio figlio deve fare la terza dose?».

«Sono risultata positiva il 6 gennaio», scrive invece una cittadina. «I miei figli devono stare in quarantena per 10 giorni. Il medico e la pediatra mi hanno fatto le impegnative per i tamponi. Ma ai centri Ulss è impossibile prenotare e in farmacia non posso andarci perché positiva. Infine, non mi è arrivata nessuna comunicazione che son risultata positiva. È normale o al centro Ulss si son dimenticati di registrarli?».

È un dedalo di domande quello in cui si trovano i cittadini. La strada da seguire comincia con un test effettuato o ai centri dell'Usls o nelle farmacie che erogano il servizio. In caso di tampone positivo la farmacia inserisce il risultato nel sistema informatico Tessere sanitaria che può vedere anche il medico di base.

Il cittadino informa del risultato il medico. Quest'ultimo emette un certificato di quarantena a seconda dei giorni previsti (con la terza dose la quarantena è più corta) e a seconda che sia un lavoratore o uno studente. Insieme al certificato emette anche la prescrizione per effettuare il tampone di fine malattia che si effettua esclusivamente nei centri dell'Usls 9. Per questo conviene iniziare subito a tentare di prenotare. Al centro viene rilasciato un foglio che riporta la negatività, ma il cittadino riceverà anche un messaggio di conferma per scaricare il Green pass aggiornato. Altra questione è invece quella dei test fai-da-te acquistati in farmacia, ma effettuati a casa. Questi non possono certificare la malattia, neanche se sono mostrati al

medico di base, perché non sono ufficiali. È il caso di un'altra lettrice che ci scrive: «A seguito dei manifesti di una temperatura molto alta, 38,7, il 3 gennaio ho effettuato un tampone fai-da-te risultato positivo. Ho contattato il medico e in quanto vaccinata con doppia dose, mi è stato prescritto un isolamento di sette giorni e un tampone rapido in una delle strutture abilitate. Ho effettuato il tampone il 9 gennaio con esito negativo. Ma il mio tampone fai-da-te positivo non è mai stato registrato ed è come se io non avessi mai avuto il Covid». La nostra lettrice ora non sa come comportarsi con la terza dose. L'unica certezza per lei resta la regola che la dose booster può essere somministrata a 120 giorni dalla malattia.



Test impossibili Non ci sono posti per prenotare un tampone